

Zeitschrift: Jahrbuch der Sekundarlehrerkonferenz des Kantons Zürich
Herausgeber: Sekundarlehrerkonferenz des Kantons Zürich
Band: - (1920)

Artikel: Metodo italiano per le scuole secondarie
Autor: Brandenberger, Hans
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-819587>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Metodo italiano per le SCUOLE SECONDARIE.

Hans Brandenberger, Mettmenstetten.

Vorbemerkung.

Der vorliegende Lehrgang für den Italienischunterricht an Sekundarschulen macht keinen Anspruch auf Vollständigkeit. Er bietet lediglich in gedrängter Kürze das für eine einjährige Unterrichtsdauer bemessene, absolut notwendige grammatische Wissen nach Grundsätzen der „direkten Sprachmethode“ und unter Berücksichtigung einer gewissen sachlichen Einheit.

Es ist selbstverständlich, daß dieses Stoffpensum das Arbeitsprogramm eines Schuljahres nur zum Teil ausfüllen könnte, und daß es durch eine reichhaltige Auswahl passender Lese- und Übungsstücke guter Autoren bereichert und ergänzt werden müßte. Diese Lesestoffe, in einem zweiten, literarischen Teil gesammelt und geordnet, wären jeweilen an geeigneter, angedeuteter Stelle einzuschieben und zu verarbeiten.

Von der Aufnahme eines solchen zweiten Teiles, sowie irgendwelchen Anhangs und Wörterverzeichnisses, wurde an dieser Stelle Umgang genommen.

Ernesto a scuola.

N° 1.

Preparazione. Mostrare gli oggetti:

Ecco la matita, la scatola, la penna, la riga, la sedia, la sala, la carta, la porta, la finestra, la stufa, la tavola, la scuola, la chiave, la parete, l'aula.

Ecco una matita, una scatola ecc.; un'aula.

La matita è rossa, nera, bruna, bianca, gialla, verde; corta, lunga. La porta è alta e larga. La chiave non è pesante, è leggiera. La carta non è grossa, è sottile. La sala non è piccola, è grande.

Articolo femminile. La; una;

l'; un' (davanti a vocale).

Terminazioni dei sostantivi e degli aggettivi.

La matita — a; rossa — a;

la parete — e; grande — e.

Pronuncia. La riga, giallo; la carta, la chiave. g und c verschmelzen mit dem nachfolgenden e oder i zu „dsch“ und „tsch“, wenn nicht ein h eingeschoben wird.

Domande. Che cosa è questo? (Mostrare gli oggetti.) Com'è la tavola, la riga, la penna ecc.? Che cosa è pesante, leggero, alto, largo, piccolo ecc.? È verde la tavola? È grossa la carta? È piccola la sala? È lunga la penna? È pesante la matita?

LETTURA. Io sono a scuola. La scuola è grande e bella. La porta è alta e larga. Anche la finestra è alta e larga. La tavola è bruna, e la sedia è gialla.

Ho una matita rossa, una matita azzurra e una matita nera. Ho anche una riga lunga e una scatola quadrata. Ma la penna è corta e piccola. La carta è bianca e sottile.

Esercizio I. Formare delle proposizioni.

N° 2.

Preparazione. Mostrare gli oggetti:

Ecco il libro, il banco, il muro, il pavimento, il soffitto, il quadro, il quaderno, il fiore.

Ecco un libro, un banco, un muro ecc.

Ecco lo zaino, lo specchio, lo scolaro.

Ecco uno zaino, uno specchio, uno scolaro.

Ecco l'armadio, l'orologio, l'anello, l'albero.
 Ecco un armadio, un orologio, un anello, un albero.
 Lo scolaro è bravo e diligente. L'anello è prezioso.
 L'orologio è rotondo.

Articolo maschile.

Il libro	il davanti a consonante,
lo zaino	lo davanti a z,
lo scolaro	lo davanti a s impura (s + consonante),
l'armadio	l' davanti a vocale.

Un libro, uno zaino, uno scolaro, un armadio.

Terminazioni dei sostantivi e degli aggettivi.

Il muro — o;	bianco — o;
il fiore — e;	verde — e.

Domande. Che cosa è questo? (Mostrare gli oggetti.)
 Com'è il pavimento, il quaderno, il quadro ecc.? Che cosa è
 nero, azzurro, bello, prezioso, rotondo ecc.? Com'è Carlo?
 È bravo Alberto? Chi è diligente?

LETTURA. Il banco di Carlo è alto e largo. Ecco il libro
 di Giovanni. È rosso. Ma il quaderno è azzurro. Lo zaino
 di Alfredo è quadrato, ma l'orologio di Enrico è rotondo.
 Adolfo è uno scolaro bravo e diligente.

Esercizio 2. Formare delle proposizioni.

N° 3.

Preparazione. Ecco una penna, ecco due penne, due matite,
 tre righe ecc.

La penna è piccola, le penne sono piccole; l'arancia è
 buona, le arance sono buone; la scuola è grande, le scuole
 sono grandi.

Plurale femminile. Articolo la e l' diventa le;

Terminazione -a = -e;

„ -e = -i.

Ortografia. La carta è bianca, le carte sono bianche. La riga è lunga,
 le righe sono lunghe. La porta è larga, le porte sono larghe.

Verbi. Essere: è — sono; avere: ha — hanno.

LETTURA. Luigia è una scolara brava e diligente. Emma
 e Clara sono due scolare pigre. Luigia, Emma e Clara sono
 compagne di scuola. Hanno tre righe e cinque penne. Beatrice,
 Irma e Elvira hanno molte matite. La classe ha sette finestre
 alte e larghe.

Esercizio 3. Mettere al plurale:

La ragazza è brava e diligente. La scatola non è rossa, è bruna. La scuola è lunga e larga. L'arancia è grande. Berta ha una riga. La sala non è piccola, è grande. La carta non è grossa, è sottile.

N° 4.

Preparazione. Ecco un libro, ecco due libri, due banchi, due muri, due scolari ecc.

Il libro è rosso, **i libri** sono **rossi**; lo zaino è grande; **gli zaini** sono grandi; l'anello è prezioso, **gli anelli** sono preziosi; il fiore è bello, **i fiori** sono belli.

Plurale maschile. Articolo il = i; Terminazione -o = -i;
 „ lo = gli; „ -e = -i.
 „ l' = gli.

Ortografia. Banco — banchi; largo — larghi; l'armadio — gli armadi; lo specchio — gli specchi; l'orologio — gli orologi.

Esercizio 4. Mettere al plurale:

Il ragazzo è grande. Il libro è rosso o verde.

Il quadro è bello. Il muro è alto e bianco.

Il banco è lungo e largo. Lo scolaro ha uno zaino.

Lo specchio è fragile. L'armadio è grande.

L'albero è verde. L'orologio è rotondo.

LETTURA. Alberto, Carlo e Federico sono compagni di scuola. Sono grandi e forti. Tutti gli scolari hanno libri rossi e quaderni azzurri. Gli zaini di Carlo e Alberto sono grandi, solo lo zaino di Federico è piccolo. Tre scolari hanno orologi, ma gli orologi di Carlo e di Federico sono rotti.

Esercizio 5. Fare delle proposizioni al singolare e al plurale. Ragazzo — bravo; finestra — grande; albero — verde; orologio — fragile; parete — bianca; armadio — alto; penna — corta; porta — larga.

N° 5.

Preparazione. *Numerali cardinali.* Contare (gli scolari):

Uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove, dieci, undici, dodici, tredici, quattordici, quindici, sedici, diciassette, diciotto, diciannove, venti, ventuno, ventidue ecc., trenta, quaranta, cinquanta, sessanta, settanta, ottanta, novanta, cento.

Ogni scolaro ha cento franchi, due scolari ne hanno duecento, dieci scolari ne hanno mille e venti scolari ne hanno duemila.

Esercizio 6. Leggere e scrivere:

51, 97, 101, 117, 143, 188, 211, 444, 768, 999, 1011, 1333, 1919, 4274, 10,312, 17,975.

LETTURA. La nostra classe conta ventidue ragazzi e quindici ragazze, insieme trentasette scolari. Ci sono diciannove banchi, ed in ogni banco ci sono due posti. Dunque c'è posto per trentotto scolari, perciò in un banco c'è solo una scolara invece di due. La ragazza che è sola si chiama Francesca.

N° 6.

Preparazione. *Aggettivo possessivo.*

Questolibro è mio;	il mio libro	—	i miei libri.
„ quaderno è tuo;	il tuo quaderno	—	i tuoi quaderni.
„ zaino è suo;	il suo zaino	—	i suoi zaini.
„ pavimento è nostro;	il nostro pavimento	—	i nostri pavimenti.
„ banco è vostro;	il vostro banco	—	i vostri banchi.
Quest'orologio è di loro; il loro orologio — i loro orologi.			
Ecco la mia matita	—	ecco le mie matite.	
„ la tua penna	—	„ le tue penne.	
„ la sua carta	—	„ le sue carte.	
„ la nostra sala	—	„ le nostre sale.	
„ la vostra scatola	—	„ le vostre scatole.	
„ la loro finestra	—	„ le loro finestre.	

Esercizio 7. Mettere in tutte le persone:

Ecco il mio libro; dove sono i miei quaderni e le mie penne? La mia riga è lunga, invece la mia matita è corta. Il mio banco è largo. I miei lavori sono sempre puliti.

LETTURA. Francesca è una scolara disordinata. I suoi lavori sono sudici, le sue penne rotte, i suoi libri neri. Invece i libri di Beatrice sono sempre puliti.

Ci sono alcuni scolari pigri: Paolo, Giorgio e Arturo. Tutti gli altri scolari e anche le scolare sono diligenti e ordinati. I loro quaderni sono sempre come nuovi e i loro vestiti puliti.

Domande. Come sono i tuoi libri, i tuoi quaderni, le tue penne? È grande la vostra scuola, sono lunghe le vostre matite? Com'è la tua carta? Sono pesanti i vostri zaini? È alto e largo il vostro banco?

Esercizio 8. Mettere le domande nella terza persona singolare o plurale.

N° 7.

Preparazione. Il maestro entra, egli racconta una storia; lo scolaro ascolta.

Il maestro chiude il libro. Egli domanda e lo scolaro risponde. Scrive l'esercizio.

Dopo la lezione il maestro apre la porta e parte.

Il presente indicativo regolare.

	<i>1ª coniugazione</i>	<i>2ª coniugazione</i>	<i>3ª coniugazione</i>
io	entro	chiudo	apro
tu	entri	chiudi	apri
egli	entra	chiude	apre
ella	entra	chiude	apre
noi	entriamo	chiudiamo	apriamo
voi	entrate	chiudete	aprite
essi	entrano	chiudono	aprono
esse	entrano	chiudono	aprono

Esercizio 9. Coniugare i verbi: Entrare, raccontare, domandare, ascoltare; rispondere, scrivere, chiudere; partire, aprire.

LETTURA. A scuola io lavoro, studio la mia lezione. Il maestro parla, egli racconta una bella storia.

Noi ascoltiamo. Sentiamo tante buone cose. Scriviamo, leggiamo, cantiamo. Il maestro domanda e noi rispondiamo. Dopo la lezione il maestro chiude il libro e parte. Anche noi prendiamo i libri e i quaderni e ritorniamo a casa.

Verbi regolari al presente indicativo.

1ª coniugazione: Raccontare, domandare, ascoltare, lavorare, studiare, parlare, imparare, ritornare, cantare.

2ª coniugazione: Rispondere, scrivere, prendere.

3ª coniugazione: Partire, sentire.

Verbo irregolare.

Leggere: Leggo, leggi, legge, leggiamo, leggete, leggono.

Esercizio 10. Coniugare:

Studio la mia lezione. Lavoro a scuola. Racconto una storia. Ascolto il maestro. Prendo i miei libri. Chiudo la porta e parto. Imparo la lezione, scrivo gli esercizi, rispondo e domando quando la lezione è difficile. Dopo la lezione ritorno a casa.

Ernesto a casa.

N° 8.

Preparazione. Preposizioni articolate:

- | | |
|---------------------------------|--------------------------|
| 1. Ecco il libro di Carlo; | di. |
| " " " del ragazzo; | di + il = del. |
| " " " dello scolaro; | di + lo = dello. |
| " " " della ragazza; | di + la = della. |
| " " " dell' amico; | di + l' = dell'. |
| 2. Il libro appartiene a Carlo; | a. |
| " " " al ragazzo; | a + il = al. |
| " " " allo scolaro; | a + lo = allo. |
| " " " alla ragazza; | a + la = alla. |
| " " " all' amico; | a + l' = all'. |
| 3. Io vengo da Zurigo; | da. |
| " " dal banco; | da + il = dal. |
| " " dallo scolaro; | da + lo = dallo. |
| " " dalla scuola; | da + la = dalla. |
| " " dall' amico; | da + l' = dall'. |
| 4. Io sono in iscuola; | in. |
| " " nel banco; | in + il = nel. |
| Il libro è nello zaino; | in + lo = nello. |
| Io sono nella sala; | in + la = nella. |
| Il quaderno è nell' armadio; | in + l' = nell'. |
| 5. Il libro è su questo banco; | su. |
| La matita è sul banco; | su + il = sul. |
| Sullo stivale vi è del fango; | su + lo = sullo. |
| Il libro è sulla tavola; | su + la = sulla. |
| Io sono sull' albero; | su + l' = sull'. |
| 6. Vado a casa con Carlo; | con. |
| " " " col ragazzo; | con + il = col. |
| " " " collo scolaro; | con + lo = collo. |
| " " " colla ragazza; | con + la = colla. |
| " " " coll' amico; | con + l' = coll'. |

Esercizio II. Mettere queste proposizioni al plurale:

Di + i = **dei**; a + i = **ai**; da + i = **dai**.
 Di + gli = **degli**; a + gli = **agli**; da + gli = **dagli**.
 Di + le = **delle**; a + le = **alle**; da + le = **dalle**.
 In + i = **nei**; su + i = **sui**; con + i = **coi**.
 In + gli = **negli**; su + gli = **sugli**; con + gli = **cogli**.
 In + le = **nelle**; su + le = **sulle**; con + le = **colle**.

LETTURA. Dopo la lezione metto i miei libri e i quaderni nello zaino e vado alla porta. Apro la porta e sorto dalla scuola. Vo per la strada cogli amici, poi arrivo davanti alla casa dei miei genitori. Entro nel vestibolo, metto il mio zaino sulla tavola e vado in cucina a salutare la mia mamma e a mangiare un pezzo di pane. Poi entro nel salotto.

Verbi regolari al presente indicativo.

1ª coniugazione: Camminare, arrivare, salutare, mangiare.

2ª coniugazione: Mettere.

3ª coniugazione: Sortire.

Verbi irregolari.

<i>appartenere</i>	<i>venire</i>	<i>andare</i>	<i>essere</i>	<i>avere</i>
appartengo	vengo	vado (vo)	sono	ho
appartieni	vieni	vai	sei	hai
appartiene	viene	va	è	ha
apparteniamo	veniamo	andiamo	siamo	abbiamo
appartenete	venite	andate	siete	avete
appartengono	vengono	vanno	sono	hanno

Nota. Il mio zaino. Die Artikel „lo“ und „l“ werden zu „il“ oder „la“, wenn sie vor einem Pronomen stehen, das nicht mit s impura, z oder einem Vokal beginnt.

Esercizio 12. Completare:

Il libro (di) ragazzo. La porta (di) scuola. Lo zaino è (su) tavola. Il ragazzo viene (da) strada. Questo libro appartiene (a) scolaro. Egli è (su) albero. La ragazza va a scuola (con) amica.

Il cappello (di) mio amico. Il libro appartiene (a) nostro maestro. Lo scolaro va a scuola (con) suo amico. La ragazza viene (da) sua casa. Ella entra (in) sua classe e va (a) suo posto. Ella mette . . suo libro (su) suo banco.

Esercizio 13. Mettere al plurale le proposizioni completate.

Nº 9.

LETTURA. Prima faccio i miei compiti per domani e guardo l'orario. La prima lezione è una lezione di francese. Prendo il mio libro di francese, recito una piccola poesia e scrivo un esercizio sul mio quaderno. La seconda lezione è una lezione d'aritmetica. Ho alcuni problemi da fare, ma sono poco difficili. Per la terza lezione, che è una lezione di geografia, e per la quarta, che è una lezione di calligrafia, non ho niente da studiare.

Verbi regolari al presente indicativo.

1ª coniugazione: Guardare, recitare.

Verbo irregolare.

Fare: Faccio (fo), fai, fa, facciamo, fate, fanno.

Numerali ordinali.

1° primo	11° undicesimo	21° ventesimo primo
2° secondo	12° dodicesimo	22° ventesimo secondo
3° terzo	13° tredicesimo	30° trentesimo
4° quarto	14° quattordicesimo	40° quarantesimo
5° quinto	15° quindicesimo	50° cinquantesimo
6° sesto	16° sedicesimo	60° sessantesimo
7° settimo	17° diciassettesimo	70° settantesimo
8° ottavo	18° diciottesimo	80° ottantesimo
9° nono	19° diciannovesimo	90° novantesimo
10° decimo	20° ventesimo	100° centesimo

Esercizio 14. Scrivere in parole:

25°, 39°, 52°, 81°, 99°, 101°, 342°, 1000°.

Esercizio 15. Rispondere alle domande:

Quante lezioni hai stamattina? Qual' è la prima? la seconda? la terza? la quarta? — Quante lezioni di francese hai nella settimana? — di tedesco? — d'aritmetica? — di calligrafia? — di disegno? — di geometria? — di storia? — di storia naturale? — di ginnastica? — di canto? — d'italiano?

Esercizio 16. Scrivete il vostro orario!N° 10.

LETTURA. Ho vacanza due volte in settimana: il mercoledì e il sabato. Il martedì la scuola dura fino alle tre, il lunedì e il venerdì fino alle cinque. Il giovedì dopo pranzo sono libero alle quattro. La mattina la scuola dura sempre fino alle undici in estate, fino a mezzogiorno in inverno.

Ora siamo nel mese di giugno. L'anno scolastico comincia nel mese di maggio, il semestre d'inverno nel mese d'ottobre.

Verbo. 1^a coniugazione: Durare.

Giorni: Domenica, lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato.

Mesi: Gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre, dicembre.

Esercizio 17. Rispondere alle domande:

Quanti ne abbiamo oggi del mese? Qual è il quarto giorno della settimana? — il settimo? Qual è il primo mese dell'anno? — l'ultimo? Quali mesi formano l'estate? — l'inverno? — la primavera? — l'autunno? — Quante stagioni ci sono nell'anno? In quale stagione siamo adesso? In quali giorni avete vacanza?

La famiglia di Ernesto.

N° 11.

Preparazione. Mostrare le differenti *parti del corpo*:

La testa, la faccia, l'occhio, l'orecchio, i capelli, il naso, la guancia, il labbro, il dente, la lingua, il mento, la fronte, la bocca. — Il collo, il petto, la spalla, la schiena, il ventre, la gamba, il ginocchio, il piede, il braccio, la mano, il dito.

Ortografia. La faccia — le facce, il labbro — le labbra,
la guancia — le guance, il dito — le dita,
l'occhio — gli occhi, il braccio — le braccia,
l'orecchio — gli orecchi, la mano — le mani.
il ginocchio — i ginocchi,

LETTURA. Quando ho finito i miei compiti, giuoco con mio fratello Paolo. È un ragazzo di dieci anni che frequenta la quarta classe elementare. Ha una testa grossa e rotonda ed una faccia fresca e rossa. I suoi occhi sono vivi e furbi. Quando ride si vedono tutti i suoi denti bianchi e belli. Paolo non è slanciato, è piuttosto piccolo e grasso. Ma è molto vivo e allegro.

Verbi. 1^a coniugazione: Giuocare (anche giocare).

2^a coniugazione: Ridere, vedere.

Esercizio 18. Completare le proposizioni cogli *aggettivi* seguenti:

Grande, piccolo, grosso, slanciato, grasso, magro, forte, debole, rotondo, quadrato, bello, brutto, giallo, rosso, bianco, azzurro, bruno, nero, corto, lungo, largo, furbo, vivo, allegro, severo, triste, pulito, sudicio, diritto, curvo, appuntato.

Il mio amico (la mia amica) è . . . , ha la testa . . . , la faccia . . . , il naso . . . , le guance . . . , gli occhi . . . , gli orecchi . . . , il mento . . . , la fronte . . . , la bocca . . . , i denti . . . , la lingua . . . , le labbra . . . , il collo . . . , le spalle . . . , le braccia . . . , le mani . . . , le dita . . . , il petto . . . , la schiena . . . , il ventre . . . , le gambe . . . , i piedi . . . , i ginocchi . . .

N° 12.

Preparazione. *Comparazione degli aggettivi*:

Carlo è grande, Francesco è **più** grande, Giacomo è il **più** grande, Paolo è piccolo, Giovanni è **meno** piccolo, Edo-

ardo è **il meno** piccolo, Giacomo è grandissimo, Paolo è piccolissimo.

Comparazione irregolare. Buono — migliore — ottimo; cattivo — peggiore — pessimo; grande — maggiore — massimo; piccolo — minore — minimo; alto — superiore — sommo; basso — inferiore — infimo.

LETTURA. Ho ancora una piccola sorella, Elena. È molto minore di me e meno grassa di Paolo. Ha solo cinque anni. Fa piacere a tutti perchè è così bella. — La mia sorella maggiore si chiama Maria. Ha più di diciassette anni. Aiuta la mamma a cucinare e a pulire la casa. È sempre buona con me e certe volte mi aiuta a fare i compiti. Maria conosce la musica; canta bene e suona un po' il pianoforte.

Verbi. 1ª coniugazione: Aiutare, cucinare, suonare (anche sonare).

Verbo riflessivo. 1ª coniugazione: Chiamarsi.

Io mi chiamo	noi ci chiamiamo
tu ti chiami	voi vi chiamate
egli si chiama	essi si chiamano

Verbi irregolari.

Pulire: Pulisco, pulisci, pulisce, puliamo, pulite, puliscono.

Conoscere: Conosco, conosci, conosce, conosciamo, conoscete, conoscono.

Esercizio 19. a) *Completare col comparativo* (più o meno):

Ernesto ... forte ... Giovanni; Maria ... bella ... Luigia; Carlo ... brutto ... Francesco; Arturo ... pallido ... Edoardo.

b) *Completare col superlativo:*

Per esempio: Gualtiero è il più allegro della classe, è allegrissimo.

Massimo ... grande della classe, è ...; Arturo ... forte dei ragazzi, è ...; Lucia ... intelligente scolaria della classe, è

Esercizio 20. a) *Formare il comparativo irregolare:*

Margherita è (più buona) di Berta. Frida è (più piccola) di Giulia. La prima classe è (più bassa) della seconda classe. Pietro è (più grande) di Roberto. La scuola secondaria è (più alta) della scuola elementare. Federico è (più cattivo) di Carlo.

b) *Formare il superlativo irregolare:*

Paolo è (buono) ragazzo della sua classe. Luigia (piccola) scolaria della scuola. Giuseppe (cattivo) scolaro della scuola. La prima classe elementare è (bassa), la terza secondaria (alta) di tutte le classi.

N° 13.

LETTURA. La persona più importante della nostra famiglia è naturalmente il padre. Ha quarantun anno. Nella sua gran barba nera si vedono già alcuni peli grigi. Lavora tutto il giorno nel suo ufficio. È commerciante. Ha sempre molto lavoro, e certe volte la mamma lo aiuta a fare la corrispondenza.

Il papà ha un fratello che abita dirimpetto alla nostra casa. È nostro zio Fernando. Sua moglie, la zia Gioconda, è morta tre anni fa. *Il loro* figlio è nostro cugino Massimo.

I genitori del mio papà sono vecchissimi. Il nonno ha settantanove e la nonna settantadue anni. Abitano nella casa dello zio Fernando. Quasi tutto il giorno stanno fuori sul balcone a prendere il sole, il nonno con una lunga pipa in bocca, la nonna a fare lavori di maglia.

Verbo. 1ª coniugazione: Abitare.

Verbo irregolare. *Stare:* Sto, stai, sta, stiamo, state, stanno.

La famiglia Golzi:

Il nonno, la nonna

lo zio Edoardo	la madre, il padre (genitori)	lo zio Fernando, la zia
	Maria, Ernesto , Paolo, Elena	il cugino Massimo

Esercizio 21. *Nomi di parentela.* Rispondere alle domande:

Quanti membri ha la tua famiglia? Come si dice al padre e alla madre? Come si chiama tuo padre? — tua madre? — Hai ancora fratelli e sorelle? Come si chiamano? — quanti anni hanno? Vanno ancora a scuola? Quanti anni ha *il tuo* babbo? — *la tua* mamma? — Come si dice al fratello del padre o della madre? — alla sorella del padre o della madre? Hai zii o zie, e come si chiamano? Chi è nipote di tuo zio e di tua zia? — Come si dice al padre *del tuo* papà e *della tua* mamma? Hai un nonno o una nonna? Quanti anni hanno? Chi è nipote di tuo nonno e di tua nonna?

Nota. Die Verwandtschaftsnamen ohne Adjektive haben im „Aggettivo possessivo singolare“ keinen Artikel, wohl aber im Plural, oder wenn sie von „loro“ begleitet sind. Dagegen verlieren „babbo“ oder „mamma“ oder Diminutive den Artikel nicht.

Come Ernesto passa la domenica.

N° 14.

LETTURA. Alla domenica mattina mi desto di buon'ora. Mi alzo subito, metto una camicia, delle calze pulite ed i

miei pantaloni nuovi. Indi mi lavo e mi pettino, poi metto un colletto bianco ed una cravatta verde, il panciotto e la giacca, scendo nella sala da pranzo e saluto i miei genitori. La mamma è in cucina e prepara il caffè, il papà lavora nel suo studio. Alle otto facciamo colazione. Dopo la colazione io aiuto la sorella Maria a fare le camere da letto. Intanto il mio *fratellino* Paolo e la *sorellina* Elena puliscono le scarpe. La mamma si prepara per andare in chiesa. Quando fa bel tempo, il papà fa una *passeggiatina*; quando fa brutto, sta a casa a leggere il giornale. — Mentre la mamma è in chiesa, mia sorella Maria prepara il pranzo. Fa una buona *minestrina* ed un arrosto squisito con dei legumi. Mio fratello e le mie sorelle amano molto gli spinaci, ma io preferisco i fagiolini e l'insalata.

Nel pomeriggio facciamo una passeggiata o un giro più lungo nei nostri dintorni, ed alla sera ritorniamo alla nostra *casetta*, stanchi ma contenti della bella domenica passata.

Verbi. 1^a coniugazione: Amare; destarsi, alzarsi, pettinarsi, lavarsi, prepararsi (riflessivi).

2^a coniugazione: Scendere.

3^a coniugazione: Preferire (come pulire).

Sostantivi alterati.

Verkleinerung: -ino; -ina: fratellino, sorellina,
passeggiatina, minestrina;
-ello; -ella: paesello, finestrella;
-etto; -etta: libretto, tavoletta.
Vergrößerung: -one: portone, finestrone.
Verschlechterung: -accio; accia: ragazzaccio, parolaccia.
Besondere Bedeutung: La cartolina, il minestrone, il cartone,
l'ombrellino.

Esercizio 22. Mettere alla terza persona la lettura N° 14.
Per esempio: Alla domenica mattina Ernesto si desta ecc.

La casa della famiglia Golzi.

N° 15.

LETTURA. La nostra casa è assai grande e bella. Ha due piani ed un pianterreno. Per una scala si scende nella cantina, dove si trovano *tante* mele e pere. In un armadio ci sono anche *molti* vasi di conserve: di prugne, di pesche, di ciliege e di altri frutti. Il papà dice che ne abbiamo *troppi*,

ma io trovo che sono *pochi* per noi tutti. — *Quanto* carbone c'è in un angolo della cantina! — e *quante* patate in una cassa di legno!

Al pianterreno ci sono il vestibolo ed un gran corridoio che traversa tutta la casa. La prima stanza a sinistra è la cucina. Qui la mamma e mia sorella Maria cucinano *tante* buone cose: **degli** arrosti, **dei** legumi, **delle** patate arrostiti e tante altre buone cose.

Verbi. 1^a coniugazione: Trovarsi; traversare, cucinare.

Aggettivi quantitativi.

Poco	carbone	pochi	vasi	poca	roba	poche	mele
troppo	"	troppi	"	troppa	"	troppe	"
tanto	"	tanti	"	tanta	"	tante	"
molto	"	molti	"	molta	"	molte	"
quanto	"	quanti	"	quanta	"	quante	"
tutto il	"	tutti i	"	tutta la	"	tutte le	"

Nota. Die Adjektive richten sich in Zahl und Geschlecht nach dem zugehörigen Substantiv. — Beziehen sie sich auf Verben oder Adjektive, werden sie zu **Adverbien** und sind als solche **unveränderlich**.

Per esempio: Anna è **poco** alta; le scuole sono **molto** grandi; i libri sono **troppo** piccoli; **quanto** è bella questa stanza!

Esercizio 23. Completare con poco, molto, troppo, tanto, quanto, tutto:

Noi abbiamo pane, matite, acqua, zucchero, alberi, roba, frutti.

Articolo partitivo. In cucina c'è una quantità: **di** pane, di minestra, d'acqua, di zucchero, di legumi, di mele, di arrosti.

In cucina c'è: **del** pane, **della** minestra, **dell'** acqua, **dello** zucchero, **dei** legumi, **delle** mele, **degli** arrosti.

Esercizio 24. Completare:

Noi abbiamo (di) patate, (di) arance, (di) zucchero, (di) carbone, (di) mele, (di) frutti, (di) alberi, (di) specchi, (di) acqua, (di) pane, (di) libri.

N° 16.

LETTURA. Vicino alla cucina c'è ancora un'altra piccola stanza che contiene dei cibi diversi. La prima sala a destra, *che* è la più grande, è la sala da pranzo. Contiene una *gran* tavola quadrata ed un *bell'* armadio di noce, *nel quale* si trovano tanti *bei* vasi, ed una dozzina di *belle* tazze e dei *bei* piatti. Accanto all'armadio c'è un *gran* quadro *il quale* rappresenta la città di San Francisco.

L'ultima stanza del pianterreno è lo studio del mio papà *che* ci sta quasi tutto il giorno a lavorare onde guadagnare del denaro per la sua famiglia. In *quello* studio ci sono una *bella* scrivania ed una *gran* biblioteca di *bei* libri di *buoni* autori.

Verbi. 1ª coniugazione: Rappresentare, guadagnare;
irregolari: Contenere (come appartenere).

Pronomi relativi. Il padre **che** lavora — la stanza **che** contiene.

Il **quale** — i quali del **quale** — dei quali

la **quale** — le quali della **quale** — delle quali

Eguale: nel **quale**, dal **quale**, al **quale**, col **quale**, sul **quale**.

Più popolare: il **cui**, di **cui**, da **cui**, a **cui**, con **cui**, su **cui**.

Esercizio 25. Da completarsi:

Ecco il ragazzo, .. **quale** ha ricevuto il primo premio.
Lo zaino (in) **quale** si trova il libro, è sulla tavola. Ecco
gli scolari, (di) **quali** parlano i maestri. Dove sono le ragazze,
(a) **quali** appartengono questi quaderni? La Signora, (di)
quale parliamo, non è a casa. Dove sono i banchi, (su) **quali**
si trovano i libri?

Aggettivi dimostrativi e irregolari.

Questo libro — questi libri; questa tavola — queste tavole.

Quel libro — quei libri; quello studio — quegli studi;

quell' albero — quegli alberi; quella stanza — quelle stanze.

Un bel libro — bei libri; un bello studio — begli studi;

un bell' albero — begli alberi; una bella stanza — belle stanze.

Un buon libro; un buono studio; una buona stanza; dei buoni libri;
delle buone stanze.

Un gran libro — gran libri; un grand' albero — grandi alberi;
una grande stanza — grandi stanze.

San Gallo, **Sant'** Antonio, **Santa** Lucia, **Santo** Spirito.

Esercizio 26. Mettere „quello“ e „bello“ davanti ai sostantivi seguenti:

Padre, zucchero, sorelle, fratelli, specchi, matite, arance,
anello, orologi, casa, armadi, quaderni.

Nº 17.

LETTURA. Al primo piano della nostra casa si trovano le camere da letto e un bel salotto. La prima camera a destra appartiene *a me* e a mio fratello Paolo, la seconda alle mie sorelle Maria e alla piccola Elena che dorme in un bel lettino. Quando andiamo a letto, ella dorme già pacificamente come un angelo, e dalla porta semiaperta *le* mandiamo un bacio prima di entrare nella nostra camera.

Ma non dormiamo subito. Talvolta Paolo mi prega di raccontargli qualche storiella divertente. Allora io *gli* racconto degli aneddoti e delle favole finchè *lo* vedo addormentato saporitamente.

L'ultima camera a destra è per le visite. A sinistra ci sono il salotto da ricevere e la camera da letto dei miei genitori. Essi vanno a letto ad ora tarda e non *li* sento quasi mai salire nella camera perchè dormo profondamente.

Verbi. 1^a coniugazione: mandare, ricordarsi.

2^a coniugazione: ricevere.

3^a coniugazione: dormire.

Irregolare: salire — *salgo*, *sali*, *sale*, *saliamo*, *salite*, *salgono*.

Pronomi personali. a) *Forma atona.*

	<i>Dativo</i>	<i>Accusativo</i>
il libro	<i>mi</i> appartiene	io <i>mi</i> vedo
" "	<i>ti</i> "	" <i>ti</i> "
" "	<i>gli</i> "	" <i>lo</i> "
" "	<i>le</i> "	" <i>la</i> "
" "	<i>ci</i> "	" <i>ci</i> "
" "	<i>vi</i> "	" <i>vi</i> "
" "	appartiene <i>loro</i>	" <i>li</i> "
" "	" <i>loro</i>	" <i>le</i> "

Esercizio 27. Coniugare:

Io vado a letto. Carlo mi fa paura. Giorgio mi vede giocare. Il maestro mi manda a casa. Federico mi conduce a scuola. La mamma mi dà un pezzo di pane. Edmondo m'invita a fare una passeggiata.

b) *Forma tonica.*

<i>Nominativo</i>	<i>Genitivo</i>	<i>Dativo</i>	<i>Accusativo</i>
Chi è?	Di chi è questo?	A chi appartiene questo?	Chi vedo?
son <i>io</i>	di <i>me</i>	a <i>me</i>	<i>me</i>
sei <i>tu</i>	di <i>te</i>	a <i>te</i>	<i>te</i>
è <i>lui</i>	di <i>lui</i>	a <i>lui</i>	<i>lui</i>
è <i>lei</i>	di <i>lei</i>	a <i>lei</i>	<i>lei</i>
siamo <i>noi</i>	di <i>noi</i>	a <i>noi</i>	<i>noi</i>
siete <i>voi</i>	di <i>voi</i>	a <i>voi</i>	<i>voi</i>
sono <i>loro</i>	di <i>loro</i>	a <i>loro</i>	<i>loro</i>
sono <i>loro</i>	di <i>loro</i>	a <i>loro</i>	<i>loro</i>

Esercizio 28. Mettere il pronome tonico in tutte le persone:

Eugenio racconta delle storielle a; il maestro guarda; il padre si ricorda di; mio fratello va con; la mamma cucina per

Quando Ernesto ha vacanza.

N° 18.

LETTURA. Quando ho vacanza mi alzo ad ora tarda. Rimango a letto finchè mia mamma picchia alla porta e mi chiama: „Fuori, pigro! — hai dormito abbastanza!“ — Vedendo il letto di Paolo già vuoto, salto fuori in fretta e, in cinque minuti, sono vestito, lavato e pettinato. Poi scendo subito in cucina per far colazione con Paolo. *Bevendo* del latte e *mangiando* pane e formaggio, ci accordiamo su ciò che vogliamo fare durante la giornata.

Ma certe volte la mamma mi manda a far delle commissioni. Devo comperare del pane dal fornaio, della carne dal macellaio, del latte, del formaggio e del burro dal lattivendolo e tante altre cose nei vari negozi del nostro villaggio.

Qualche volta, *incontrando* degli amici in istrada e *credendo* d'aver ancor tempo, mi fermo. Allora la mia mamma mi rimprovera *dicendo*: „Cosa hai *fatto* finora? — Dove sei *stato*? — Sei proprio un figlio negligente!“

Verbi. 1^a coniugazione: Picchiare, saltare, comperare, accordarsi, fermarsi, rincontrare, rimproverare.

2^a coniugazione: Bere (bere), credere.

Irregolari:

Rimanere — rimango, rimani, rimane, rimaniamo, rimanete, rimangono;
dire — dico, dici, dice, diciamo, dite, dicono;

volere — voglio, vuoi, vuole, vogliamo, volete, vogliono.

Gerundio e participio passato regolare.

1^a coniugazione: 2^a coniugazione: 3^a coniugazione:

Infinito	parl-are	cred-ere	part-ire
Gerundio	parl-ando	cred-endo	part-endo
Participio passato	parl-ato	cred-uto	part-ito

Esercizio 29. Scrivere nel modo come sopra i verbi:

Cantare, avere, mangiare, dormire, contenere, imparare, vedere, sentire, bere (bere), guadagnare.

Gerundio e participio passato irregolare.

1^a coniugazione: Fare — facendo — fatto.

2^a coniugazione: Rispondere — risposto;
scrivere — scritto; prendere — preso;
leggere — letto; mettere — messo;
essere — stato; ridere — riso;
vedere — visto (veduto); scendere — sceso;
rimanere — rimasto.

3^a coniugazione: Venire — venuto; aprire — aperto;
dire — dicendo — detto.

Riflessivi: Chiamarsi — chiamandosi — chiamatosi.

Esercizio 30. Mettere al participio passato i verbi tra parentesi:

Sono (venire) a casa alle ore quattro. Ho (avere) molta fame e ho (mangiare) con grand' appetito un pezzo di pane. Poi ho (dire) alla mamma: „Passo fare i miei compiti?“ La mamma ha (rispondere) di sì. Ho (prendere) il mio libro di francese e l'ho (aprire) alla pagina 49. Ho (leggere) due volte la mia lezione per il giorno seguente, poi ho (scrivere) due problemi d'aritmetica. Dopo la mia mamma mi ha (permettere) di andare a giocare coi miei compagni. Sono (scendere) in fretta per le scale, ho (chiamare) i miei amici Giovanni e Carlo e sono (rimanere) fuori con loro fino all'ora della cena.

N° 19.

Preparazione. *Pronomi congiunti:*

Io mi prendo il permesso.

Io me lo prendo; mi + lo = **me lo.**

Tu te lo prendi; ti + lo = **te lo.**

Egli se lo prende; si + lo = **se lo.**

Noi ce lo prendiamo; ci + lo = **ce lo.**

Voi ve lo prendete vi + lo = **ve lo.**

Essi se lo prendono; si + lo = **se lo.**

Io gli do il libro — io glielo do; gli + lo = **glielo.**

Io gli do i libri — io glieli do; gli + li = **glieli.**

Io gli scrivo la lettera — io gliela scrivo; gli + la = **gliela.**

Io gli mando le penne — io gliele mando; gli + le = **gliele.**

Io gli do del pane — io gliene do; gli + ne = **gliene.**

Io le do il libro — io glielo do; le + lo = **glielo.**

Ecc.

Esercizio 31. Mettere i pronomi congiunti:

Per esempio: I genitori mi permettono **di bagnarmi nel fiume** — i genitori **me lo** permettono.

La mamma ci dà il **permesso di andare al bagno.** Le diamo **la mano** e partiamo. Lo zio ci dà **delle ciliege.** Gli siamo molto riconoscenti **per le ciliege.** Io insegno a Paolo **il nuoto.**

LETTURA. Non ogni giorno la mia mamma mi manda a fare delle provviste. Se i miei genitori *me lo* permettono, vado a *bagnarmi* nel fiume che attraversa il nostro paese.

Vicino alla strada che conduce al bagno abita un nostro parente che ogni estate fa un'abbondante raccolta di ciliege. Egli *me ne* dà sempre quando vi passo ed io lo ringrazio di tutto cuore.

Dopo aver riempito le mie tasche, *me ne* vado al bagno. All'incontro di qualche amico, *gliene* do volentieri e ci ralleghiamo molto mangiandole assieme.

Bagnatomi nell'acqua fresca del fiume e riposatomi al bel sole d'estate, mi vesto e ritorno a casa mia con grande appetito.

Verbi. 1^a coniugazione: Bagnare, insegnare, attraversare, ringraziare, riposare, rallegrarsi.

2^a coniugazione: Ricevere, permettere — permesso.

Irregolari: Dare — do, dai, dà, diamo, date, danno;
condurre — conduco, conduci, conduce, conduciamo, conducete, conducono;
riempire — riempio, riempi, riempie, riempiamo, riempite, riempiono.

Pronomi affissi nell'infinito, gerundio e participio passato:

Vado a bagnarmi nel fiume	infinito
mangiandole assieme	gerundio
bagnatomi nell'acqua	participio passato

Esercizio 32. Coniugare:

Io vado a bagnarmi nel fiume. Alzandomi alla mattina guardo se fa bel tempo. Riposatomi al sole vado a casa.

Lo spuntar del giorno.

N° 20.

Preparazione.

1. Il maestro dice allo scolaro (2^a pers. singolare):
Guarda Carlo, prendi questo libro ed **aprilo** alla pagina quarantuno! Ma **non leggere** troppo in fretta!
2. Il maestro dice agli scolari (2^a pers. plurale):
Guardate ragazzi, prendete questi libri ed **apriteli** alla pagina quarantuno! Ma **non leggete** troppo in fretta!
3. I ragazzi dicono (1^a pers. plurale):
Guardiamo! prendiamo questi libri ed **apriamoli** alla pagina quarantuno! Ma **non leggiamo** troppo in fretta!
4. Lo scolare dice al maestro (3^a pers. singolare):
Guardi, Signor maestro! Prenda per favore questo libro

e **lo apra** alla pagina quarantuno! Ma **non legga** troppo in fretta!

5. Lo scolare dice ai maestri (3^a pers. plurale):

Guardino, Signori! — **prendano** per favore questi libri e li **aprano** alla pagina quarantuno! Ma non **leggano** troppo in fretta!

Imperativo regolare.

		1 ^a coniugazione	2 ^a coniugazione	3 ^a coniugazione
2 ^a pers. singolare	(tu)	guarda!	prendi!	apri! finisci!
3 ^a " "	(Lei)	guardi!	prenda!	apra! finisca!
1 ^a " plurale	(noi)	guardiamo!	prendiamo!	apriamo! finiamo!
2 ^a " "	(voi)	guardate!	prendete!	aprite! finite!
3 ^a " "	(Loro)	guardino!	prendano!	aprano finiscano!

Nota. 1. L' *imperativo negativo* della 2^a persona singolare si forma coll' infinito.

2. I *pronomi affissi* si usano all' imperativo alla
 2^a persona singolare, per esempio: prendilo! aprilo!
 1^a " plurale, " " prendiamolo! ecc.
 2^a " " " " prendetelo! ecc.

Esercizio 33. Coniugare nell' imperativo:

Partire in fretta! Osservare il cielo! Non dimenticare il bastone! Rispondere alla domanda! Camminare in fretta! Sentire la campana! Non gridare!

LETTURA. Stamattina per tempissimo mio padre mi chiama: „Alzati e vestiti in fretta! Andiamo a vedere lo spuntar del giorno!“ — È ancora oscuro e bisogna accendere la luce. Io, tutto sonnolento, non capisco subito le parole di mio padre che viene a scuotermi e mi fa alzare a forza. Ma alla fine ne ricordo il senso e sono vestito, lavato e pettinato in pochi minuti.

Per fortuna anche la mia mamma si è alzata sapendo che abbiamo bisogno di lei. — „Di grazia! *fammi* il nodo della mia cravatta!“ le dico io. — „*Portami* il mio mantello e *dammi* il mio bastone!“ le grida il papà. —

Finalmente siamo pronti. — „Che ora è adesso?“ domando ancora, „*dimmelo*, mammina!“ — „Le tre e mezzo.“ — „Bene! siamo proprio a tempo. Andiamo, Ernesto! — Arrivederci mamma! — *Va* a letto e *rimani* sino al nostro ritorno!“ —

E via, per le strade silenziose, verso il monte che si alza dietro il nostro villaggio.

Verbi. 1^a coniugazione: Bisognare, restare, ricordare, gridare.
 2^a coniugazione: Scuotere, accendere.

3^a coniugazione: Capire (come finire).

Irregolare: Sapere — so, sai, sa, sappiamo, sapete, sanno.

Imperativo Irregolare.

	<i>dare</i>	<i>fare</i>	<i>andare</i>	<i>venire</i>	<i>dire</i>
2 ^a pers. singolare	dà'!	fa'!	va'!	vieni!	di'!
3 ^a " "	dia!	faccia!	vada!	venga!	dica!
1 ^a " plurale	diamo!	facciamo!	andiamo!	veniamo!	diciamo!
2 ^a " "	date!	fate!	andate!	venite!	dite!
3 ^a " "	diano!	facciano!	vadano!	vengano!	dicano!

Nota. -dammi, -fallo, -dille, ecc. Nach da', fa', va' und di' werden die Konsonanten der „pronomi affissi“ verdoppelt.

Esercizio 34. Coniugare le proposizioni:

Fare attenzione! — Andare a passeggio! — Venire in vacanza! — Dire la verità! — Dare da mangiare! — Non fare tanto chiasso! — Darle una mela! — Fargli complimenti! — Dirglielo subito! — Darla subito! (la mela).

N° 21.

LETTURA. Il cielo è ancora scuro, ma senza nuvole. Le stelle luccicano *tranquillamente* sopra di noi e la luna rischiarava *soavemente* il sentiero che conduce alla cima della montagna. Saliamo *lentamente* il pendio assai ripido, e dopo circa un'ora arriviamo su un gran prato, la cima del monte. Ha la forma di una terrazza che guarda verso il sud ed è riparata da grandissimi boschi verso il nord.

Un venticello leggero ci rinfresca *piacevolmente*. Non si vedono più le stelle, e la luna è diventata pallida. Ma il cielo non è più così scuro come prima, ed all'est comincia a colorirsi di giallo e rosso. L'alba annuncia la levata del sole. Una nebbia leggera e trasparente come un velo grigio copre le valli ancora dormienti. Ma la luce crescente penetra il buio e fa nascere il giorno. — All'oriente l'orizzonte risplende di colori sempre più vivi, più brillanti, e *finalmente* si alza lentamente e *fieramente* in tutta la sua magnificenza divina l'astro del giorno.

Verbi. 1^a coniugazione: Luccicare, rischiarare, riparare, rinfrescare, annunciare, penetrare, diventare.

2^a coniugazione: Risplendere, nascere — nato e crescere — cresciuto (come conoscere).

3^a coniugazione: Diminuire, colorire (come finire).

Formazione degli avverbi colla terminazione -ente:

Facile — facilmente, lento — lentamente,
gentile — gentilmente, fiero — fieramente.

Esercizio 35. Mettere gli avverbi:

È (vero) un bellissimo giorno. Mi alzo (lesto) e mi preparo (allegro) pel viaggio. Il sole si alza (lento). Mi rallegro (sincero) e (sicuro) è il più bel giorno delle vacanze. Si vedono (facile) tutte le Alpi. (Naturale) cantiamo una bella canzone e ritorniamo a casa alle ore sette.

Bene, male.

Bene — meglio — benissimo (ottimamente),
male — peggio — malissimo (pessimamente).

Esercizio 36. Rispondere alle domande:

Cammini bene? Chi cammina meglio di te? Chi cammina peggio di te? Come si vedono oggi le Alpi? — bene o male? — benissimo o malissimo? Come si vedono le Alpi quando piove? — quando fa bel tempo?

Dopo le vacanze.N° 22.

LETTURA. Dopo quattro settimane di vacanza, la scuola è ricominciata. Adesso sono finite e me ne resta solo il ricordo. È un ricordo dolce, e per me sono indimenticabili quelle belle ore *che* ho passate collo zio Fernando e con mio cugino Massimo, e le belle passeggiate *che* ho fatte con mio fratello Paolo e col mio caro padre. — Parecchie volte siamo andati anche nel bosco a giocare coi nostri amici, o a cercare delle fragole e dei mirtilli, e tanti bei pomeriggi siamo andati al bagno pubblico nel fiume che passa vicino al nostro paese.

Verbi. 1^a coniugazione: Ricominciare, passare, cercare, visitare.

3^a coniugazione: Finire (come pulire).

Il passato prossimo.

Ho passato le vacanze (participio passato invariabile).

Le vacanze sono finite (" " variabile).

Nota. I verbi, coniugati, con „avere“, hanno il participio passato invariabile; i verbi coniugati con „essere“ l'hanno variabile.

Le belle ore **che** ho passate
Le belle passeggiate **che** ho fatte } participio passato variabile.

Nota. Il participio passato coniugato con „avere“ può accordarsi col complemento diretto che lo precede (come in francese). Ma è parimenti giusto: *Le belle ore che ho passato* (invariabile).

Esercizio 37. Mettere nel passato prossimo:

Sono in vacanza. Faccio tante belle passeggiate con mio cugino. Abbiamo un tempo splendido. Andiamo nei più bei posti del contado. Siamo molto felici e ci divertiamo un mondo. Quanti bei pomeriggi passiamo assieme! — Anche le mie cugine sono molto gentili con me e mi fanno sempre compagnia. Sono le più belle ore delle vacanze.

N° 23.**Preparazione.** *Imperfetto indicativo regolare.*

	1 ^a coniugazione	2 ^a coniugazione	3 ^a coniugazione
1 ^a pers. singolare	cant-avo	ved-evo	sent-ivo
2 ^a " "	cant-avi	ved-evi	sent-ivi
3 ^a " "	cant-ava	ved-eva	sent-iva
1 ^a " plurale	cant-avamo	ved-evamo	sent-ivamo
2 ^a " "	cant-avate	ved-evate	sent-ivate
3 ^a " "	cant-avano	ved-evano	sent-ivano

Verbi irregolari all' imperfetto indicativo.

	<i>essere</i>	<i>fare</i>	<i>dire</i>	<i>condurre</i>
1 ^a pers. singolare	ero	facevo	dicevo	conducevo
2 ^a " "	eri	facevi	dicevi	conducevi
3 ^a " "	era	faceva	diceva	conduceva
1 ^a " plurale	eravamo	facevamo	dicevamo	conducevamo
2 ^a " "	eravate	facevate	dicevate	conducevate
3 ^a " "	erano	facevano	dicevano	conducevano

Esercizio 38. Coniugare all' imperfetto indicativo:

Andare —, stare —, sapere —, finire —, alzarsi —, venire —, avere —, bere (bere) —, conoscere —, preferire —.

LETTURA. Per dieci giorni abbiamo avuto la visita d' un fratello minore della mia mamma, lo zio Edoardo, che ha solamente venticinque anni e studia le lingue moderne all' università di Zurigo.

Ogni giorno *facevamo* dei bei giri con lui. Alcune volte *andavamo* in barca sul bel lago di Zurigo. Lo zio Edoardo *remava* e io e il mio fratellino Paolo *gridavamo* di gioia e *cantavamo* delle belle canzoni. Nel mezzo del lago ci *fermavamo* a contemplare le belle rive, decorate di magnifici villaggi, di campi fertili e di boschi ombrosi. E nel fondo *vedevamo* apparire le vette bianchissime delle nostre Alpi. Ed una perfetta armonia inebriava i nostri cuori quando *sentivamo* il suono dolce e soave delle campane dei villaggi circostanti.

Verbi. 1^a coniugazione: Remare, fermarsi, contemplare, decorare, inebriare.

3^a coniugazione: Apparire — apparso.

Esercizio 39. Mettere all'imperfetto il N° 21.

N° 24.

LETTURA. Durante le nostre gite lo zio Edoardo ci raccontava tante belle avventure della sua vita. *Aveva fatto* un gran viaggio in Italia — un anno prima — ed *aveva visitato* parecchie grandi città: Milano, Venezia, Firenze, Roma e Napoli.

Si *era fermato* più di un anno a Firenze e non si stancava mai di descriverci i bei musei ed i magnifici edifici di questa città gloriosa che ha ospitato i più grandi poeti e i sommi pittori del mondo.

Ascoltavamo sempre con grandissimo piacere le belle descrizioni dello zio, colla speranza di poterci andare anche noi un giorno, ed eravamo infelici, quando il suo soggiorno da noi era passato e faceva ritorno a Zurigo.

Verbi. 1^a coniugazione: Ospitare, stancarsi.

Il trapassato prossimo.

Lo zio ci raccontava che *aveva fatto* tanti viaggi, che *era stato* in parecchie grandi città.

Il trapassato prossimo si forma dal passato prossimo, mettendo l'ausiliare all'imperfetto.

Esercizio 40. Mettere nel trapassato prossimo l'esercizio 37.

Un incendio.

N° 25.

Preparazione. *Il passato remoto regolare.*

	1 ^a coniugazione	2 ^a coniugazione	3 ^a coniugazione
	<i>saltare</i>	<i>-credere</i>	<i>salire</i>
1 ^a pers. singolare	salt-ai	cred-ei (credetti)	sal-ii
2 ^a " "	salt-asti	cred-esti	sal-isti
3 ^a " "	salt-ò	cred-è (credette)	sal-ì
1 ^a pers. plurale	salt-ammo	cred-emmo	sal-immo
2 ^a " "	salt-aste	cred-este	sal-iste
3 ^a " "	salt-arono	cred-erono (credettero)	sal-irono

Verbi irregolari al passato remoto.

Avere: **Ebbi**, avesti, **ebbe**, avemmo, aveste, **ebbero**.

Essere: Fui, fosti, fu, fummo, foste, furono.

Esercizio 41. Coniugare al passato remoto:

Traversare, sentire, alzarsi, vestirsi, contemplare, presentarsi, perdere, partire, parlare, temere.

LETTURA. La notte passata, un grand'incendio nella nostra vicinanza ci ha fatti tremare dalla paura, e ancora adesso siamo tutti impressionati dallo spavento che abbiamo preso.

Mezzanotte era passata e dormivamo tutti pacificamente, quando ad un tratto mi *destai* per un rumore strano dinanzi alla nostra casa. Nello stesso momento *sentii* un grido straziante: „Fuoco!“ — *Ebbi* un grande spavento e *saltai* rapidamente dal letto per correre alla finestra. Un contadino traversava le strade ripetendo continuamente il suo grido terribile, e in pochi minuti tutto il paese *fu* allarmato. Temendo l'incendio in casa nostra, *destai* subito mio fratello che dormiva ancora tranquillamente e mi *vestii* in fretta.

Intanto anche i miei genitori e mia sorella Maria si erano alzati. Ci *chiamarono* e poi *salimmo* sulla terrazza che si trova sul tetto della nostra casa, e di là *contemplammo* con orrore lo spettacolo grandioso che *si presentò* ai nostri occhi.

Verbi. 1ª coniugazione: Tremare, allarmare, presentarsi.

2ª coniugazione: Perdere — perso; temere, correre — corso; ripetere.

Esercizio 42. Mettere al passato remoto:

L'incendio scoppia dopo mezzanotte. Un contadino grida: „Fuoco!“ — Io mi alzo subito, chiamo Paolo e mi vesto in fretta. Temiamo l'incendio in casa nostra. Anche i miei genitori si alzano e ci chiamano. Saliamo sul tetto della casa e guardiamo l'incendio. Siamo molto impressionati dal terribile spettacolo.

Il trapassato remoto.

Ebbi preso un grande spavento.

Il trapassato remoto si forma dal passato prossimo, mettendo l'ausiliare al passato remoto.

L'uso del passato remoto e dell'imperfetto.

Il passato remoto si usa, come „le passé défini“ in francese, per lo più nel racconto, e indica un'azione determinata.

L'imperfetto si usa per lo più nella descrizione e indica un'azione indeterminata. Per esempio: Mezzanotte era passata, dormivamo tranquillamente — ad un tratto mi destai e saltai fuori dal letto.

N° 26.

LETTURA. Poco distante da noi, vicino alla casa di mio zio Fernando, c'era un gran granaio che apparteneva a un ricco contadino del nostro comune. — Un fumo denso e soffocante usciva dal tetto e dalle pareti di quell'edificio, e attraverso l'oscurità notturna si vedevano già risplendere le fiamme dell'incendio.

Tutto il villaggio era in movimento. Degli uomini attraversavano le strade suonando la cornetta e da tutte le parti accorrevano i pompieri con lanterne, carri, corde e accette. Finalmente arrivò con gran velocità la pompa del villaggio, seguita da molti pompieri che immediatamente la *misero in* azione.

Ad un tratto il tetto del granaio crollò con un fracasso terribile e s'innalzarono delle grandi fiamme con un bagliore tale da illuminare tutto il vicinato. Davanti al calore quasi insopportabile i pompieri si ritirarono e si accontentarono di proteggere dal fuoco le case vicine.

Stemmo attoniti e udimmo con angoscia il crepitare delle fiamme che dipingevano il cielo d'un rosso purpureo.

Verbi. 1ª coniugazione: Innalzarsi, illuminare, ritirarsi, accontentarsi, crepitare, crollare.

2ª coniugazione: Dipingere, proteggere (come leggere).

Irregolare: Udire — odo, odi, ode, udiamo, udite, odono.

Verbi irregolari al passato remoto.

Tutti i verbi sono irregolari solo nella 1ª e 3ª pers. singolare e nella 3ª pers. plurale (meno essere).

		<i>accorrere</i>	<i>mettere</i>	<i>stare</i>
1ª pers. singolare		accorsi	misi	stetti
3ª " "		accorse	mise	stette
3ª " plurale		accorsero	misero	stettero

	<i>prendere</i>	<i>chiudere</i>	<i>scrivere</i>	<i>rispondere</i>
1ª pers. singolare	presi	chiusi	scrissi	risposi
3ª " "	prese	chiuse	scrisse	rispose
3ª " plurale	presero	chiusero	scrissero	risposero

Esercizio 43. Coniugare al passato remoto l'esercizio 10.

N° 27.

LETTURA. L'incendio durò fino alla mattina. Il granaio ed una piccola stalla vicina furono distrutti completamente malgrado il lavoro instancabile dei pompieri. Appena poterono salvare la casa dello zio Fernando e gli altri edifici vicini, perchè il calore era eccessivo e le fiamme divoratrici minacciavano tutta la vicinanza. La pompa lavorava con tutta forza ed i pompieri arrischiavano la vita per vincere quell'incendio grandioso. Verso le due *vennero* in loro aiuto i pompieri di un paese vicino e *fecero* prodigi di valore.

Appena passato il più grande pericolo, la mia mamma ci *disse* di ritornare a letto. Ma non potemmo dormire, avendo sempre in mente quelle ore terribili e *rimanemmo* desti fino alla mattina.

Andando a scuola, *vedemmo* i resti dell'incendio ancora fumanti e ricordammo con orrore la notte passata.

Verbi. 1ª coniugazione: Salvare, minacciare, arrischiare.

Irregolari: Potere — posso, puoi, può, possiamo, potete, possono; part. passato: potuto; pass. rem.: potei, ecc.

Vincere — vinco, vinci, vince, vinciamo, vincete, vincono; part. pass.: vinto; pass. rem.: vinsi, ecc.

Verbi Irregolari al passato remoto.

<i>venire</i>	<i>fare</i>	<i>dire</i>	<i>rimanere</i>	<i>vedere</i>
venni	feci	dissi	rimasi	vidi
venne	fece	disse	rimase	vide
vennero	fecero	dissero	rimasero	videro
	<i>leggere</i>	<i>permettere</i>	<i>scendere</i>	
	lessi	permisi	scesi	
	lesse	permise	scese	
	lessero	permisero	scesero	

Esercizio 44. Coniugare al passato remoto l'esercizio 30.

La vendemmia.

N° 28.

Preparazione. Futuro.

	1ª coniugazione	2ª coniugazione	3ª coniugazione
	<i>portare</i>	<i>credere</i>	<i>partire</i>
1ª pers. singolare	port-erò	cred-erò	part-irò
2ª " "	port-erai	cred-erai	part-irai
3ª " "	port-erà	cred-erà	part-irà

	<i>portare</i>	<i>credere</i>	<i>partire</i>
1 ^a pers. plurale	port-eremo	cred-eremo	part-iremo
2 ^a " "	port-erete	cred-erete	part-irete
3 ^a " "	port-eranno	cred-eranno	part-iranno

Venire: Verrò, verrai, verrà, verremo, verrete, verranno.

Avere: Avrò, avrai, avrà, avremo, avrete, avranno.

Essere: Sarò, sarai, sarà, saremo, sarete, saranno.

Fare: Farò, farai, farà, faremo, farete, faranno.

LETTURA. Come le settimane passano in fretta! Siamo già arrivati al mese di ottobre, il tempo della vendemmia.

Ieri, mio zio Fernando mi disse: „Buon giorno, Ernesto. Lunedì *incomincerà* la vendemmia. Giacchè *avrai* le vacanze, *potrai* farci compagnia. *Sarà* una bellissima festa e *troverai* dei buoni amici. *Scriverai* una letterina a tuo zio Edoardo e *l'inviterai* per questi giorni!“

Io rimasi felicissimo e scrissi immediatamente allo zio Edoardo la lettera seguente:

28 settembre 1918.

Caro zio,

Mio zio Fernando mi prega d'invitarti per la vendemmia che si *farà* la settimana prossima. Ci *saranno* parecchi nostri conoscenti e *ci divertiremo* un mondo.

Porterai teco anche la macchinetta fotografica che sicuro ci *farà* buon servizio.

Ti aspetto con impazienza perchè *avrò* tante cose da raccontarti, e ti saluto cordialmente a nome di tutta la nostra famiglia

tuo nipote

Ernesto.

Verrai di sicuro!?

Esercizio 45. Mettere al futuro la lettura del N° 14: „Come passerò la domenica.“

Nota. Meco (con me); teco (con te); seco (con sè).

N° 29.

LETTURA. Il giorno dopo ricevetti la risposta seguente:
Zurigo, 1° ottobre 1918.

Caro nipotino,

Ti ringrazio infinitamente del tuo graditissimo invito. Con mio sommo dispiacere non *potrò* partecipare alla vendemmia perchè sono sovraccarico di lavori urgentissimi. Fra dieci giorni avrò l'esame finale, un'istituzione incomoda, ma importantissima.

Povero me! — mentre tu ti divertirai a mangiare una quantità d'uva dolce, mentre riderai, scherzerai, canterai e sarai il più felice dei mortali, io mi *terrò* rinchiuso nella mia cameretta come un cane legato alla catena.

Ma pazienza! — passeranno anche queste maledette tribolazioni dell'esame! Quando *l'avrò finito* e *sarà ben riuscito*, volerò subito da voi.

Saluti sinceri a te e a tutta la famiglia dal tuo povero zio
Edoardo.

Verbi. 1ª coniugazione: Volare, ultimare, legare.

Irregolare: Riuscire — riuscito; riesco, riesci, riesce, riusciamo, riuscite, riescono.

Passato remoto di ricevere: Ricevetti (come credetti).

Esercizio 46. Coniugare al futuro i verbi:

Parlare, prendere, sentire, mettere, andare (andrò), salire, vedere (vedrò), studiare, divertirsi, venire, ricevere (riceverò), rimanere (rimarrò), sapere (saprò), potere (potrò), tenere (terrò).

Futuro anteriore. Avrò finito; sarò riuscito.

Il futuro anteriore si forma dal passato prossimo, mettendo l'ausiliare al futuro.

Nº 30.

LETTURA.

8 ottobre 1918.

Caro zio,

Finalmente la vendemmia è passata. Quant'uva abbiamo mangiato in questi giorni! Quanto ci siamo divertiti! —

Alla mattina per tempissimo mio fratello ed io ci recammo dallo zio Fernando, che, come sai, ha un gran podere, tanti prati, campi e vigne. Nella sua stalla vi sono due cavalli, tredici vacche, due buoi e due vitelli. Ha ancora delle capre, dei porci ed una quantità di galline e di anitre che si bagnano in un piccolo ruscello vicino.

Mio cugino Massimo aveva preparato un gran carro carico di due tini spaziosi, di ceste e di bigonce, ed era già pronto per partire. I vendemmiatori e le vendemmiatrici si trovavano sul carro sul quale salimmo noi pure. Poi *si partì* a gran galoppo traversando il paese con gridi di gioia.

Arrivati alla vigna, Massimo ci diede delle piccole ceste e dei coltellini per cogliere i grappoli maturi. Questi venivano messi nelle ceste e versati nelle bigonce che erano portate

appiè della vigna da alcuni giovinetti, amici di Massimo. Quivi si versavano nei tini facendoli passare per uno strettoio ed in seguito un domestico di mio zio li trasportava a casa per farne il mosto.

Durante il nostro lavoro ci raccontavamo tante storielle allegre, ridevamo e cantavamo colla massima allegria fino a sera. Sul far della notte la festa *si fece* più animata. *S'udirono* vari colpi di cannone così strepitosi da far tremare i vetri delle finestre. Ad intervalli apparivano dei fuochi artificiali che illuminavano la notte che s'inoltrava. Dappertutto *si sentivano* delle grida di gioia quale segno di contento e di giubilo universale.

Noi ragazzi ci divertimmo un mondo sino ad ora tarda mentre i giovinotti ballarono fino alla mattina al suono di un'armonica e di un violino.

Così passò felicemente la festa della vendemmia. Peccato che tu non c'eri, caro zio! M'immagino che *tu* intanto *abbia* terminato il tuo esame e che ti *sia* ben riuscito, e speriamo tutti che *venga* presto da noi.

Ti salutiamo e ti abbracciamo mille volte; a nome di tutta la famiglia

Ernesto.

Verbi. 1^a coniugazione: Recarsi, versare, tremare, illuminare, ballare, immaginarsi, abbracciare.

Irregolare: Cogliere — colgo, cogli, coglie, cogliamo, cogliete, colgono. Imperfetto: coglievo; futuro: coglierò; participio passato: colto; passato remoto: colsi.

Modi di dire:

Venir messo — essere messo; in seguito — dopo; sul far della notte — quando viene la notte.

Si (francese on).

Si partì — on partit; s'udirono — on entendit; si versarono — on versa; si sentirono — on sentit.

Il verbo dopo si (man) vien messo alla terza persona singolare o plurale.

Presente congiuntivo irregolare.

	<i>avere</i>	<i>essere</i>	<i>venire</i>
spero che io	abbia	sia	venga
„ „ tu	abbia	sia	venga
„ ch'egli	abbia	sia	venga
„ che noi	abbiamo	siamo	veniamo
„ che voi	abbiate	siate	veniate
„ ch'essi	abbiano	siano	vengano

Presente congiuntivo regolare.

	1 ^a coniugazione	2 ^a coniugazione	3 ^a coniugazione	
	<i>parlare</i>	<i>credere</i>	<i>sortire</i>	<i>finire</i>
1 ^a pers. singolare	parli	creda	sorta	finisca
2 ^a " "	parli	creda	sorta	finisca
3 ^a " "	parli	creda	sorta	finisca
1 ^a " plurale	parliamo	crediamo	sortiamo	finiamo
2 ^a " "	parliate	crediate	sortiate	finiate
3 ^a " "	parlino	credano	sortano	finiscano

Nota. Il presente congiuntivo corrisponde all'imperativo nella 3^a pers. sing. e plur. e nella 1^a pers. plurale.

Esercizio 47. Mettere al congiuntivo presente i verbi:

Credo che Paolo (essere) stato molto felice durante la festa della vendemmia. È possibile che i giovinetti (avere) ballato fino alla mattina? Bisogna che i fanciulli (dormire) durante la notte. Mia mamma vuole che io (ritornare) sempre a casa presto. Ella dice: Io spero che voi (venire) a casa prima delle nove; proibisco che (restare) più a lungo. Suppongo che non (temere) di venire a casa.

Uso del congiuntivo, quando si vuole esprimere l'idea del dubbio, dell'incertezza o della possibilità (come in francese).

Verbi irregolari:

Supporre, suppongo, supponi, suppone, supponiamo, supponete, suppongono; participio passato: supposto; imperfetto: supponevo; futuro: supporrò; passato remoto: supposi, cong. supponga.

Volere, voglio, vuoi, vuole, vogliamo, volete, vogliono; participio passato: voluto; imperfetto: volevo; futuro: vorrò; passato remoto: volli; cong.: voglia.

.Natale.**N° 31.****Preparazione. Imperfetto congiuntivo.**

	1 ^a coniugazione	2 ^a coniugazione	3 ^a coniugazione
	<i>parlare</i>	<i>credere</i>	<i>uscire</i>
che io	parlassi	credessi	uscissi
che tu	parlassi	credessi	uscissi
ch'egli	parlasse	credesse	uscisse
che noi	parlassimo	credessimo	uscissimo
che voi	parlaste	credeste	usciste
ch'essi	parlassero	credessero	uscissero

Avere: Che io avessi, che tu avessi, ch'egli avesse, che noi avessimo, che voi aveste, ch'essi avessero.

Essere: Che io fossi, che tu fossi, ch'egli fosse, che noi fossimo, che voi foste, ch'essi fossero.

Esercizio 48. Mettere in tutte le persone dell'imperfetto congiuntivo:

Lo zio era contento che mi (essere) tanto divertito e mi domandava, se (avere) mangiato abbastanz' uva. Era contento che io (cantare) delle belle canzoni e desiderava che (raccontare) anche alcune storielle. Mi dispiaceva che tu non (potere) rimanere fino alla mattina. La mamma pretendeva che io (partire) alle nove e voleva che le (ubbidire).

LETTURA. Passato l'autunno, passati i bei giorni della vendemmia, un'altra festa attirava i nostri pensieri ed i nostri desideri — il Natale.

Desideravamo tutti con grande ansietà questo giorno sì caro e sì soave che forma la più bella festa d'ogni famiglia. Sebbene *fossimo* già in pieno inverno, il clima era ancora mite ed eravamo favoriti dai raggi d'un sole primaverile.

Alla vigilia di Natale i nostri genitori con aria misteriosa erano tutti in faccende a preparar l'albero e stavano rinchiusi in un'apposita camera onde farci la gradita sorpresa. Noi ragazzi aspettavamo con impazienza il momento solenne.

Ero curioso di sapere che cosa *ricevesse* ciascuno di noi, sperando che il buon bambino non *avesse* dimenticato di portarmi i miei pattini tanto desiderati.

Finalmente la porta si aprì, e . . . oh meraviglia! — Che bello spettacolo si presentò al nostro sguardo! Sulle prime restammo muti e quasi commossi nel mirare quelle bellezze. Era un misto d'oro e d'argento che fra le varie candeline mandava un piacevole luccichio. Ai piedi dell'albero apparivano i doni destinati a ciascuno di noi. A questa vista la nostra gioia fu al colmo, e provammo un piacere insolito allorchè il babbo ci diede i nostri regali. — Io ebbi un bellissimo volume di storia naturale rilegato in pelle e ornato di miniature, e con gioia altresì i miei pattini. Mio fratello Paolo ricevette un vestitino grigio e una macchinetta a vapore e la sorellina Elena una nuova bambola e una carrozzella per condurla a spasso. Mia sorella Maria e i miei genitori ricevettero dei regali da utilizzare in casa. —

Finita la distribuzione dei doni con piena soddisfazione di tutti, si chiuse quella lieta festiciuola con suoni, canti e recite. Sono sicuro che ricorderemo sempre con gratitudine quel bel giorno.

Verbi. 1ª coniugazione: Attirare, ornare, desiderare, aspettare, dimenticare, provare, rilegare, utilizzare, destinare.

2ª coniugazione: Pretendere (come prendere).

Irregolare: Dare — passato remoto: Diedi, desti, diede, demmo, deste, diedero.

La scelta della professione.

Nº 32.

Preparazione. Condizionale.

Esempio: Se fossi ricco, farei un gran viaggio.

	1ª coniugazione	2ª coniugazione	3ª coniugazione
	<i>parlare</i>	<i>credere</i>	<i>partire</i>
1ª pers. singolare	parl-erei	cred-erei	part-irei
2ª " "	parl-eresti	cred-eresti	part-iresti
3ª " "	parl-erebbe	cred-erebbe	part-irebbe
1ª " plurale	parl-eremmo	cred-eremmo	part-iremmo
2ª " "	parl-ereste	cred-ereste	part-ireste
3ª " "	parl-erebbero	cred-erebbero	part-irebbero

Avere: Avrei, avresti, avrebbe, avremmo, avreste, avrebbero.

Essere: Sarei, saresti, sarebbe, saremmo, sareste, sarebbero.

Esercizio 49. Coniugare al condizionale:

Cantare, perdere, finire, dare, andare, vedere, venire (verrei), fare, dire, sapere, alzarsi, potere.

LETTURA. Il Natale ed il Capo d'anno erano passati già da qualche tempo, allorchè un giorno mio padre mi disse: „Ernesto, siamo all'ultimo trimestre dell'anno scolastico. Fra poche settimane lascerai per sempre la scuola ed è ormai tempo per deciderti alla scelta d'una professione. Pensiamoci e parliamone tosto per venire ad una conclusione.“

Da quel momento il mio solo pensiero è quello del mio avvenire. Mi duole assai *il dover lasciare* per sempre la scuola ove passai i più begli anni della mia fanciullezza, di dover separarmi dai maestri che con amore e con pazienza instancabile mi istruirono la mente e mi educarono il cuore. Sarò spiacente di non più poter vedere i miei condiscepoli coi quali passai tante ore felici e dei quali serberò un perenne ricordo. Ho paura nel prendere una decisione, eppure devo pensarci seriamente. Sceglerei volentieri la professione di mio padre, il commercio, ma egli stesso non me la consiglia,

non trovandola adatta per me. — Essendo la geometria e il disegno le mie materie predilette, nelle quali riuscii meglio, *sarebbe* bene che frequentassi il politecnico per diventare architetto o ingegnere. Questi studi mi *piacerebbero* molto e credo che anche mio padre ne *avrebbe* piacere. Mi assicura che *avrei* altresì la possibilità di vedere paesi stranieri *col fare* dei grandi viaggi, e ciò *sarebbe* il mio più grande desiderio. Mi promette che parlerà di questo soggetto con alcuni amici. Aspetto con ansietà febbrile la sua risposta definitiva, sperando che mi sia favorevole.

Verbi. 1^a coniugazione: Pensare, lasciare, separare, frequentare, educare, serbare, consigliare, diventare, assicurare.

2^a coniugazione: Decidere — deciso (passato remoto: decisi); promettere (come mettere); scegliere (come cogliere); dolere — doluto.

Modi di dire.

Mi duole *il dover lasciare* — di dover lasciare.

Col fare dei viaggi — facendo dei viaggi.

Esercizio 50. Mettere in tutte le persone del condizionale e dell'imperfetto congiuntivo:

Se mio padre me lo (permettere), (studiare) per diventare ingegnere. (Frequentare) le scuole tecniche e (finire) i miei studi alla scuola politecnica a Zurigo. Se (avere) l'occasione, (andare) in Germania o in Italia, o in altri paesi stranieri. Se dopo (potere) ricevere un bell'impiego in Svizzera, (essere) molto contento perchè non (potere) stare lungo tempo all'estero, (avere) troppa nostalgia.

L'ultimo giorno di scuola.

N° 33.

LETTURA. Stamane ci fu l'esame finale che durò tre ore, dalle sette alle dieci. Il locale scolastico era tutto addobbato a festa e ornato di fiori variopinti e olezzanti. Una moltitudine di persone faceva ressa nei corridoi e in ispecie nelle sale del pianterreno ov'erano disposti i vari disegni e i quaderni a bella. Tutti ammirarono con piacere e con soddisfazione quei lavori notando il progresso fatto durante l'anno. Tutti furono unanimi nel tributare parole di lode in ispecial modo al mio amico Giacomo, il primo della classe, che ha un genio

speciale pel disegno, al quale si applica con amore e con un' attività instancabile.

Favorito da un coraggio insolito, il mio esame ebbe un felice successo. Sulle prime recitai una poesia in tedesco; in francese mi si fece spiegare un brano d'una lettura abbastanza facile. In aritmetica, in geometria e in tutte le altre materie riuscii benissimo non solo io, ma anche tutti i miei compagni, e fummo felicissimi di vedere il contento del nostro maestro che fu pienamente soddisfatto dei buoni risultati delle sue fatiche. L' esame ebbe una lieta fine col canto d'alcuni begl' inni. Poi il maestro distribui i bollettini, i quaderni a bella e i disegni, e poi ci recammo a casa.

Al momento del distacco eravamo tutti mesti e dolenti, colle lagrime agli occhi, incapaci quasi di proferire una parola. Il maestro, commosso lui pure, strinse ad ognuno la mano, augurando buone vacanze ed un ottimo avvenire. Io lo ringraziai con bel modo di quanto aveva fatto per me, assicurandolo del mio perenne ricordo.

Verbi. *1ª coniugazione:* Addobbare, notare, tributare, applicarsi, spiegare, consegnare, augurare.

2ª coniugazione: Disporre — disposto (come rimanere); commuovere — commosso; stringere — stretto.

3ª coniugazione: Favorire, distribuire, proferire (come finire).



